

Studio: Roma pulita solo con ciclo integrato rifiuti

A dirlo il Waste Strategy Report

[Mi piace](#) 0
[facebook](#)
[twitter](#)
[google+](#)
[e-mail](#)



Roma, 8 ago. (askanews) - Per uscire dall'emergenza rifiuti, a Roma servirebbero 5 impianti di trattamento dell'organico di medie dimensioni (o due di grandi dimensioni), altri 5 impianti di selezione della differenziata e 2 impianti di trattamento meccanico-biologico per l'indifferenziata. Si tratta di una crescita del quasi 80% dei compostatori o degli impianti di digestione anaerobica, del 15-20% per quanto riguarda gli stabilimenti

TMB (trattamento meccanico-biologico). Tutto questo nell'ipotesi ancora lontana che la raccolta differenziata nella capitale arrivi alla metà della produzione di rifiuti urbani, ora ferma al 40% circa. A dirlo, il think-tank WAS (Waste Strategy Report), che elabora ogni anno uno studio sulla gestione dei rifiuti e sulle politiche industriali migliori, per la raccolta e l'effettivo trattamento e riciclo degli scarti.

Per essere indipendente nella gestione dei rifiuti urbani, Roma - secondo i calcoli dell'osservatorio specializzato - dovrebbe dotarsi di una capacità di gestione dell'organico pari a 255mila tonnellate l'anno; di impianti per la selezione della raccolta differenziata di 511mila tonnellate e di nuovi impianti di TMB per l'indifferenziata per un ammontare di 313mila tonnellate l'anno. Questo nell'ipotesi che gli attuali impianti di TMB possano raggiungere i rendimenti medi nazionali, meta ad oggi molto distante.

"Nella gestione dei rifiuti non esiste la soluzione unica: il famoso coniglio che esce dal cilindro", chiarisce Alessandro Marangoni, AD di Althesys, il centro di ricerca che anima il think tank WAS, "è sicuramente necessario, oltre a un aumento delle capacità di raccolta differenziata, potenziare il sistema degli impianti che trattano quello che viene collezionato, i diversi materiali raccolti. A valle degli impianti TMB, dal punto di vista strettamente tecnologico, è probabilmente necessario prevedere che una frazione residua debba essere trattata con la termovalorizzazione. Ma ogni singola mossa acquista senso solo nel contesto. L'obiettivo è seguire le indicazioni europee: prevenire la proliferazione dei rifiuti, dare il massimo spazio alla raccolta differenziata e al riciclo della materia così recuperata, ridurre al massimo l'uso della discarica", conclude Marangoni.